

Aspettando le elezioni (sperando che siano le ultime): note a margine della crisi politica

La falsa destra si prepara ad accordarsi con la sinistra e a tradire (come sempre)



Un nuovo mostro: Il Veltrusconi.

Su *Il Giornale* di ieri e di oggi, organo di proprietà dello statista di Arcore, il direttore Mario Giordano affaccia con enfasi entusiasta, quasi fosse una genialata mai vista prima, l'ipotesi di un'intesa Berlusconi-Veltroni, all'indomani del voto. Naturalmente il Cavaliere ha subito smentito: non è bene, infatti, in questo momento, prima delle elezioni, far capire a quegli scemi del

centro-destra che si accorderà con i loro peggiori nemici, pur di fare, come sempre, i propri porci comodi. Ma dopo ...

Non sappiamo se Mario Giordano *ci è o ci fa*, come dicono dalle parti di Trastevere: se la sua sortita sia cioè quella del servo sciocco, che non avrebbe mai dovuto svelare in anticipo le antiveggenze del Capo, anzi nemmeno avrebbe dovuto esserne stato al corrente oppure se il Giordano (che non è il fiume che scorre in Palestina) sia il luogo simbolico deputato al nuovo battesimo di sinistra dei forzitalici o dei novelli *partitantidelpopolo* o di qualche altra formazione *chissàcomesichiamerà* di *quaqquaraquà* centristi. Non escludiamo, a questo punto, neppure una sostituzione di persona fra Mario e quell'altro Giordano, il deputato Michele, segretario dei Rifondaroli italiani. In ogni caso ognuno ha il Giordano che si merita: quello de *Il Giornale* scodinzola felice alle furbate del padrone che lo tiene sul suo libro paga, quell'altro sculetta al suono dell'Internazionale. Ma il risultato è lo stesso. Vanno tutti a mancina, cioè dove più comoda.

Fatto sta che tutta la stampa rincara la dose e il *Berlustroni* o il *Verlusconi* pare dietro l'angolo (pss! adesso però non lo andate a dire in giro!) riedizione del famigerato consociativismo D.C.-P.C.I. del millennio passato. Altro che strepitosa invenzione!

In pratica i babbei votano a destra, pensando di liberarsi della sinistra, supponendo la destra alternativa alla prima, ma poiché — com'ebbe a scrivere Galli Della Loggia un paio di mesi fa sul *Corriere della sera* — la destra altro non è che “una fotocopia della sinistra”, ecco che la differenza tra la fotocopia e l'originale svanisce e che l'una è il ricalco dell'altro. A questo punto meglio l'originale di una brutta copia, non trovate?

Prestigiacomò, Biondi, valdesi, radicali ed ex-sinistri annidati in *Forza Italia* (Malan, Della Vedova, Capezzone, Cicchitto, Frattini, Maiolo ecc.) siamo allagati! Persino



Berlusconi al Quirinale: occupata Roma, l'ex palazzo dei Papi, nel 1870 fu scassinato da ladri comuni che ne sfrattarono con mala creanza due Cardinali. Usurpato dal governo massonico-risorgimentale prima, è sede oggi, nell'italietta cresciuta sulla *monnezza*, della Presidenza della Repubblica. A destra la celebre foto di Berlusconi mentre fa le corna durante la foto di gruppo dei Ministri europei, durante un consesso internazionale.

Giuliano Ferrara, uno che il patto Veltro-Berluskavolo lo vede bene, inorridito dalla Prestigiacomò, annuncia di candidarsi contro, se sarà lei, l'ex-ministressa, a rappresentare *Forza Italia* e il centro-destra alle prossime regionali siciliane, quale erede del dimissionario Totò Cuffaro. Di più: il *leader* dei moderati carezzerebbe l'idea di candidare la radicale abortista e anticlericale Emma Bonino alla Vice-Presidenza della Commissione europea e ha ventilato il suo intendimento di valorizzare nella nuova compagine governativa che uscirà dalle urne quel *popò* di patrimonio della destra che si chiama Veronica Berlusconi, al secolo Ines Bartolini, sua consorte (avanti al Sindaco, giacché il nostro è felicemente divorziato risposato).

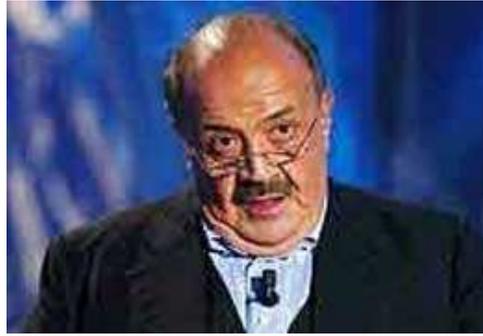


Veronica e Silvio Berlusconi, a Mosca, sulla Piazza Rossa.

La quale Veronica, non solo non è affatto la pia donna della Via Crucis, ma tutto è tranne che una di destra, anzi è l'icona di sinistra del berlusconismo, la stramiliardaria Isabelita Berluscon del peronismo bolscevico italiota. Questa Veronica che, a dirla tutta, tutto è tranne che essere, annuncerà forse la sua candidatura al Parlamento o a ad un ministero (con portafoglio, naturalmente!) tramite una lettera al giornale *Repubblica*, là dove pensò saggiamente di stendere in piazza le lenzuola di famiglia,

per screditare le ridicole *performance* di attempato galletto del *premier* suo *partner*? Splendido esempio di *first lady* dato alle italiane moderne su come i panni sporchi si lavino in famiglia!

Ma perché il piazzista di *Milano Due* non candida direttamente il marciume vetero-femminista e i ferriveccchi comunisti che paga profumatamente per pontificare e ciarlatanare dalle sue tv commerciali, i quali offrono ai tonti italianuzzi del XXI secolo, senza più religione, i loro torbidi medicamenti a base di laicismo, di anticattolicesimo e di odio alla Tradizione a tonnellate? Perché il Signor B., l'imprenditore socialista che fece carriera e affari all'ombra e sotto la protezione di Bettino Craxi, non si smaschera del tutto e non ci schiaffa in lista, anzi al Governo di



Da sinistra: Tina Lagostena Bassi, insopportabile quando pontifica e giudica a *Forum*, la popolare trasmissione di Rete 4. Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5 e consulente dell'Ulivo. A destra il loro *patròn* Berlusconi, che li ha sul libro paga, in panni informali.

questa repubblica democratica fondata sulle banane, sull'immondizia e sulle mazzette, dei validi "antagonisti" della sinistra come sinistre del calibro di una Rita Dalla Chiesa, di una Tina Lagostena Bassi, di un Maurizio Costanzo, di una Maria De Filippi, di un Mentana con il suo *tiggì dei compagni* da fare invidia a Rai 3, oltre alla banda di bolscevichi, anarchici e veline, letterine e sciacquette varie che affollano le varie *Buona Domenica*, *Le Iene*, *Striscia la notizia*, *Gialappa's*, *Amici* e compagnia giullarante? Perché questo è in realtà Berlusconi: le sue televisioni! Con tutto la loro enorme carica involgarante, spettacoli di massa impostati per il rincretinimento collettivo e che inducono alla regressione dell'*homo italicus coevus* allo stadio animale e primordiale del bruto. Canale 5, Italia 1 e Rete 4 hanno fatto un male immenso all'Italia tradizionale e cattolica, un male incomparabilmente maggiore di quello del vecchio Partito Comunista Italiano.

Sfruttando il conformismo della gente comune e dell'elemento femminile in specie, i modelli veicolati da quelle televisioni commerciali, cui si è prontamente accodata la Rai, hanno generato infatti il prototipo medio dell'italiano e dell'italiana che vediamo: avido di guadagni, carrierista rotto a ogni compromesso pur di badare ai propri miserabili e luridi interessi personali, smidollato senza nessun principio di rettitudine morale e senza Dio; fintamente rispettoso della Chiesa, quando fa comodo per ottenerne qualche vantaggio materiale, ma in realtà animato da sordido rancore contro la morale naturale e contro ogni cosa che gli richiami il bene superiore dell'anima, rispetto ai laidi interessi materiali in cui è immerso e che persegue senza posa. Un cialtrone e una cialtrona italiani, che parlano un italiano perfetto e seducente, quel novello *sermo italicus* che oggi incanterebbe Manzoni, il quale, se potesse, verrebbe a sciacquare i panni non già in Arno, ma nel Tevere biondo sterco di Roma o fra i liquami del Golfo di Napoli. Un *sermo burinicus* che conquista e che ha la parlata argentina e soave, l'incantevole idioma senza inflessioni dialettali, né accenti del romanesco dei borgatari del Testaccio o dei camorristi del Rione Sanità, novelle Oxford e Cambridge della lingua che fu di Dante e ch'è ora di Mediaset, Rai e La 7.

Torme d'italioti immemori e inconsci del proprio enorme passato di cultura e di civiltà, di storia e di religione, dei quali sono la negazione vivente, immersi come sono nel relativismo morale e culturale, nell'impigrimento di una *chiesa conciliare*,

ch'è la caricatura della Chiesa Cattolica, capace di raccontare solo banalità, quando non di adeguarsi supinamente all'andazzo del mondo, sono al tempo stesso vittime e coccolati bamboccioni di uno Stato iperburocratico, socialista e terzomondista che li allatta e ci schiaccia: a proposito, quando mai l'imprenditore Berlusconi ha messo mano a una drastica cura dimagrante della pubblica amministrazione, che, come l'edera parassita, si avvinghia alla pianta dell'Italia sana, per succhiarne gli umori e ucciderla?

I *berlusconidi* esemplati sui *reality show* di Canale 5 o sulle *fictions* ideate da Maurizio Costanzo, dove non trovi un richiamo a Dio, alla vocazione celeste o inferica dell'uomo, alle domande fondamentali circa l'esistenza, neanche a pagarle a peso d'oro, come se non dovessero morire mai, questi abitanti dell'italietta berluskonizzata vivono di Hollywood e di Grande Fratello, sono disposti a tutti i tradimenti, càmpano da mediocri quaggiù e infine muoiono da bestie. Il nuovo animale italiota, che non sa nemmeno perché vive, ma innanzi a cui si aprirà a breve, dopo che sarà stato falciato dalla morte, il terribile giudizio davanti al tribunale di Gesù Cristo e il tremendo destino eterno che lo attende, questo animale piace assai alla sinistra e agli amici del mondo.



Gli studi berlusconiani di Mediaset e il leader degli ex-comunisti, oggi Partito Democratico, Massimo D'Alema.

Non a caso l'ex-comunista D'Alema, uno che di corruzione delle anime ne sa, poteva dichiarare soddisfatto, quand'era Presidente del Consiglio dei Ministri, visitandone gli studi televisivi, che "*Mediaset è una grande risorsa per il Paese*". Per questo la sinistra si guarda bene dal risolvere un conflitto d'interessi, ch'è più suo che non del Cavaliere. E perché mai dovrebbe privarsi dei compagni di Mediaset, pagati dal suo finto avversario, per tirarle la volata? Dovrebbero essere fessi. E siccome non lo sono, Mediaset, incluso il povero Fede (Emilio, intendiamo) restano e prosperano.



Non parliamo di Fini e di Casini. Il primo, appeso il cartello *Vendesi* sul luogo politico della destra italiana, dopo mesi di polemiche col Berluska e d'incredibili lacerazioni nel proprio stesso campo al prezzo di favorire la sinistra, ora che annusa aria di elezioni e di ... *pappa*, eccolo tornare *pappa e ciccia* assieme a Sua Emittenza. Con la sua nuova amante sottobraccio, fa professione di ateismo, elogia il '68 che si rammarica di aver regalato alla sinistra e pone il veto all'ingresso in coalizione non solo delle truppe



Fini al tempo del viaggio in Israele per riverginarsi dai rabbini, donde la sua definizione del fascismo come “male assoluto”.

mastellate (e per l'ex ministro di Ceppaloni, passi!) ma anche dei transfughi a destra di Storace e di Buontempo. Cioè di quelli, con tutte le loro manchevolezze e compromissioni, i quali però non ne potevano più di Fini e dei suoi tradimenti.



Pieferdinando Casini, capo dell'U.D.C. Come ha perfidamente notato l'ex-radicale Daniele Capezzone, ciascuno dei *leaders* del centro-destra ama così tanto la famiglia da averne almeno due.

Quanto a Casini, quello che invoca la Madonna di San Luca perché lo protegga (Lei però sembra sdegnarlo, e giustamente) da sempre duetta con l'altra coalizione di centro-sinistra; aveva giudicato finita l'esperienza della *Casa della Libertà* (come Fini del resto) ma ha prontamente rivisto il suo giudizio, oggi che si riappropinqua al potere, con al fianco Azzurra Caltagirone, civilmente impalmata, figlia del titolare dell'impero editoriale cui fanno capo *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Il Gazzettino* e altre testate regionali. Lui, il “cattolico impegnato”, inciampato in un precedente matrimonio e in un'altra moglie, quella vera, che vive da qualche parte.

La serietà da “cattolico” conciliare di Casini marcia di pari passo con quella del politico: prima rifila, fa eleggere e incunea nel fianco della destra personaggi del calibro di un Marco Follini (ex Segretario dell'U.D.C., lo stesso partito di Casini, nonché Vice-Presidente del Consiglio con Berlusconi, oggi nella *nomenklatura* del Partito Democratico, l'ex P.C.I.); dopo, lascia campo libero a Baccini e Tabacci, i quali fuoriescono dall'U.D.C. per fondare una nuova formazione centrista, *La rosa bianca* (che non è, naturalmente, quella degli York, quella era una roba seria!) e che guarda naturalmente a sinistra. Nel frattempo l'U.D.C. perde pezzi anche verso *Forza Italia* (dove approda Giovanardi) acquistando, in direzione inversa, Adornato.

Casini era per un governo di larghe intese con la sinistra; poi (caduto Prodi, nel gennaio del 2008) si è battuto per un governo provvisorio con dentro entrambi gli schieramenti col compito di fare le riforme e la nuova legge elettorale; poi, capito che si andrà alle elezioni, si unisce al coro dei *berluskolatri* (con la *t*, non con la *d*, leggete bene!) che reclamano elezioni subito, sperando di vincerle; soppesce ogni polemica a destra, in attesa di riprendere il suo lavorio di quinta colonna, non appena le urne avranno dato il loro responso.



Berlusconi, al tempo in cui stava alla corte del segretario socialista Bettino Craxi. A destra, un manifesto affisso recentemente sui muri di Roma per ricordare la coerente militanza politica "a destra" (si fa per dire) da parte di Gianfranco Fini. Sotto: due manifesti della Lega Nord a difesa della famiglia e contro omosessuali e immigrazione



Resta fuori la Lega, in parte, da questo penoso quadro della falsa destra che abbiamo cercato di delineare. Ma il popolo sovrano dovrebbe conferirle il 70% dei voti o più per rimediare e, forse, non basterebbe e non cambierebbe niente lo stesso. Senza considerare che il novello sovrano democratico non capisce niente e, in buona misura, è

pure corrotto. *L'immacolata concezione delle masse*, falso dogma delle moderne democrazie, infatti, non esiste. Diceva giustamente il Papa Pio XII che *"la riforma delle Istituzioni non è così urgente come quella dei costumi. La quale a sua volta, non può essere compiuta che sulla base della vera realtà dell'uomo, che si apprende con religiosa umiltà dinanzi alla culla di Betlemme. Anche nella vita degli Stati la forza e la debolezza morale degli uomini, i peccati e la grazia, hanno una parte definitiva. La politica del secolo ventesimo non può ignorarlo, né tollerare che s'insista nell'errore di voler separato lo Stato dalla religione, in nome di un laicismo che non ha potuto essere giustificato dai fatti"*¹.

Insomma, se non si liquida l'ideologia e tutto l'apparato di potere della Rivoluzione, non se ne viene fuori: ma, per farlo, ci vogliono non *partitanti* interessati a portafoglio e carriera, che squittiscono come pantegane in perenne cerca di cibo sulle venerande rovine dell'Italia e dell'Europa che fu, ma seriamente innamorati di Dio e della tradizione e disposti per questo a ogni sacrificio. E di uomini del genere non ne

¹ Papa Pio XII, *Radiomessaggio di Natale*. 1956.

conosciamo, al di fuori delle mura del tradizionalismo cattolico, pur con tutte le sue lacune e manchevolezze.

Ed ecco svelato intanto il segreto della sopravvivenza della sinistra nel nostro Paese e, più in generale, nel mondo: la stupidità o, meglio, la mediocrità e la complicità con lei della falsa destra, capace di pensare soltanto ai suoi piccoli interessi e alla rielezione costi quel che costi, facendo diventare il mezzo (cioè il potere) il fine. Donde l'assillo del falso destrorso circa ogni scelta da compiere. Non già: *sarà bene o sarà male, sarà giusto o ingiusto?*; ma, piuttosto, ragionamenti da praticone, del tipo: *questa decisione mi fa guadagnare o perdere voti? Rimpingua o no la borsa* (quella propria, naturalmente, non Piazza degli Affari), *accresce o diminuisce il mio prestigio e gli onori che mi riserva il mondo?*

Può servire Dio, chi ama così tanto omaggiare e compiacere il mondo? Potrà mai pensare costui, non dirò all'onore di Dio, alla glorificazione del suo Santo Nome, a condurre battaglie ideali e disinteressate in cui c'è solo da rimetterci? Potrà fare uno così, non dirò il bene della Chiesa e l'interesse soprannaturale delle anime, ma quanto meno il bene comune materiale, il bene anche solo puramente naturale delle persone della comunità che gli è affidata? La risposta sono i fatti stessi che s'incaricano di darla: no!



La sinistra non gliela fa più, è finita; l'erede autentica di protestantesimo, rivoluzione francese e comunista, nichilismo sessantottino e vaticanosecondismo, langue agonizzante come una balena spiaggiata, in attesa della sua fine. Ma intorno a lei uno stuolo di lillipuziani della falsa destra, suoi presunti avversari, si affanna a rianimarla, la rimpiange e danza al suono della stessa tragica musica, affinché qualche *démone* si degni di risuscitarla. Anziché liquidarne la carogna, vogliono che viva! Perché sono uguali! Facendo arenare il *Moby Dick* della sinistra, la

Provvidenza ha già fatto il più. Basta che adesso Essa susciti uomini e movimenti, che debbono ancora sorgere o che forse sono già sorti, ma che al momento restano celati ai più, animati da autentico spirito di restaurazione tradizionale, e per la Rivoluzione sarà suonata finalmente la sua ora. Questi uomini non li troveremo alla corte di Berlusconi, di Fini o di Casini, né fra i servi sciocchi (o cattivi) del sistema democratico retto dal falso dogma della sovranità popolare e infetto di laicismo; né saranno fra quanti sono stati contagiati dal *virus* dello pseudo-cattolicesimo conciliare, tanto ansioso di compiacere e compromettersi col mondo, da essere divenuto come quello, anzi peggio di quello.

Gli uomini che cerchiamo e che Dio si è andato a scovare e formare, sono quelli che compiranno, con l'aiuto miracoloso della Grazia, si capisce, quella Restaurazione cattolica e tradizionale già preannunciata dalla Madonna a Fatima. Quella profezia vedrà così compiersi anche quest'ultima condizione, necessaria per la sua piena realizzazione.



La Restaurazione cattolica e tradizionale, promessa dalla Vergine Santissima a Fatima, abbraccerà sia l'ordine temporale che spirituale.

Trovato l'uomo o gli uomini che inalbereranno, senza compromessi, il nobile vessillo della Tradizione e della Verità, una volta che abbiano sufficiente forza perché i popoli li seguano, il mostro orrendo della sinistra e, più in generale, della Rivoluzione, sarà spacciato per sempre e chiuderà con un rantolo la sua agonia. Al suo fianco solo le scimmiette cortigiane della falsa destra rimarranno a renderle omaggio e a vegliarne il fetido cadavere, distinguendosi, come sempre, per la mediocrità del loro disonore. Né abbiamo timore di soggiungere che sarà più facile, allora, la genuina conversione di certe persone che, in buona fede, militarono a sinistra, che non di tanti pagliacci inutili, anzi dannosi, della falsa destra, ripieni solo del loro orgoglio smisurato e del loro nulla. *“La pupilla degli occhi della Rivoluzione”*, come la chiamava un grande Maestro del pensiero cattolico controrivoluzionario, quella falsa destra che tante volte è arrivata a salvare la Rivoluzione in pericolo, quando la sinistra non ce la faceva più.

Chi vivrà, vedrà. Ma la maledizione è già stata lanciata dalla Sacra Scrittura contro i mediocri e i moderati, contro quelli che stanno un po' di qua e molto di là, contro quelli che vedono il bene, ma non si azzardano a sprecare nemmeno un centesimo del loro tempo, delle proprie energie, dei propri denari o della propria vita per la buona causa. La sorte di costoro, se non si emenderanno per tempo, di costoro che si presenteranno privi di ogni merito al cospetto di Dio, è già segnata: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Oh fossi tu freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”*².

Maurizio-G. Ruggiero

Verona, 5 febbraio 2008

² *Apocalisse* 3, 15-16.